



## PORTA SANTA SUSANNA



Il rione prende il nome dalla santa protettrice, che compare come simbolo, oltre a quello più antico dell'orso. È poi subentrata la catena, rimasta come emblema fino a oggi, a ricordare lo sbarramento verso i nemici, come era testimoniato dal 1327 in via dei Priori. Il colore è l'azzurro, anche in relazione alle acque del lago Trasimeno, raggiungibile da questa porta orientata a ovest, percorrendo la strada regale verso Cortona.

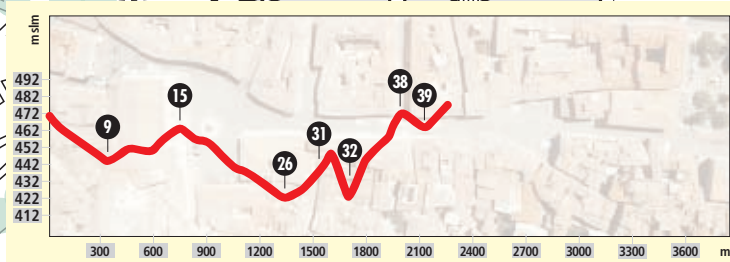


# ITINERARIO DI PORTA SANTA SUSANNA



- |                        |   |
|------------------------|---|
| 1 Corso Vannucci       | 22 Piazza San Francesco<br>al Prato     |
| 2 Via dei Priori       | 23 Via Curiosa                          |
| 3 Via del Dado         | 24 Via del Piscinello                   |
| 4 Via dell'Orso        | 25 Via del Lauro                        |
| 5 Via Sant'Agata       | 26 Via Tornetta                         |
| 6 Via Vermiglioli      | 27 Via Grata                            |
| 7 Via Deliziosa        | 28 Via del Tordo                        |
| 8 Via dei Gatti        | 29 Via Nebbiosa                         |
| 9 Via Benincasa        | 30 Via della Sposa                      |
| 10 Via del Morone      | 31 Via degli Sciri                      |
| 11 Via Santo Stefano   | 32 Via della Canapina                   |
| 12 Via Vincioli        | 33 Piazzetta del Drago                  |
| 13 Via degli Uffici    | 34 Via del Silenzio                     |
| 14 Via della Pernice   | 35 Piazza Ferri                         |
| 15 Via Guardabassi     | 36 Via della Stella                     |
| 16 Piazzetta San Paolo | 37 Via Fratti                           |
| 17 Via dell'Arco       | 38 Via Ritorta                          |
| 18 Via del Poggio      | 39 Via della Gabbia                     |
| 19 Via della Lucertola | 40 Piazza IV Novembre<br>Corso Vannucci |
| 20 Via della Tartaruga |   |
| 21 Via San Francesco   |   |





Da piazza IV Novembre si raggiunge corso Vannucci, dominato sulla destra dal palazzo dei Priori (*Guida di Perugia*, 2006, p. 36), con i suoi successivi ampliamenti. Alla fase costruttiva del primo blocco ad angolo con la piazza, terminato nel 1296, segue, con continuità, l'ampliamento trecentesco, che ingloba la torre di Benvenuto di Cola, al civico 21, proprio sopra l'Arco dei Priori. Ad essa fu addossata la torre campanaria, con cella aperta, ribassata, da ricordare anche per la citazione del filosofo perugino Aldo Capitini (1899-1968) (1947, p. 11), che vi abitò con il padre, addetto alle campane municipali. A tale fase pertiene il pregevole Portale Maggiore (della metà del Trecento), la cui lunetta ospita le copie delle statue dei santi protettori Lorenzo, Ercolano e Costanzo (secondo altri Ludovico da Tolosa). La ricca cornice parte dai due pilastri poggianti su due leoni laterali e terminanti con due grifi che soggiogano due vitelli (*foto*), simbolo dell'Arte dei Macellai, che aveva contribuito notevolmente a finanziare l'opera. Nei pilastri sono scolpite figure allegoriche: a sinistra l'Umiltà, la Fecondità e la Follia; a destra: la Superbia, la Verginità e la Magnanimità.

Nell'arco eleganti fregi a fogliame di quercia e colonnine tortili incorniciano 58 formelle con figure allegoriche; in alto a sinistra, è l'iscrizione: *Entra puro - move securo*.



Si entra dall'Arco dei Priori, sopra cui è collocato l'orologio, luogo dove si danno tradizionalmente appuntamento i perugini, per accedere alla via dei Priori (*foto*).



Il toponimo deriva dal nome dei dieci magistrati (decemviri o priori), che nel Medioevo dettennero il governo cittadino fino agli inizi del Settecento. Il tracciato si identifica in parte con quello del decumano maggiore del centro etrusco-romano, che percorreva la città da est (Arco dei Gigli) a ovest (Porta Trasimena).

Divenne poi via regale di Porta Santa Susanna che collegava con il Trasimeno e la Toscana. Si tratta di un percorso importante, per la concentrazione di edifici privati prestigiosi e numerosi insediamenti religiosi, tanto da essere definita "via sacra". Si caratterizza inoltre per la sua ventosità (v. Penna, 1977, p. 43).

Dal percorso principale si diramano caratteristici vicoli medievali, spesso tortuosi, angusti, ripidi e coperti da volte.

Scendendo dal corso si incontra il primo a sinistra, via del Dado, vicolo senza uscita, che presenta una tipica piazzetta quadrata, chiusa da edifici sui lati, da cui forse il toponimo.

Si raggiunge via dell'Orso, il secondo a sinistra, uno dei più caratteristici (*foto*).





Il nome deriva dall'uso in epoca medievale, da parte delle famiglie agiate, di mantenere, per lusso e per svago del popolo, leoni, orsi, pappagalli e altri animali esotici. Noto, negli *Annali Decemvirali*, il tipografo Bianchino Veronese, detto "del leone", che teneva in custodia.

Superato il vicolo, si entra nella terza a sinistra, **via Sant'Agata**, che prende il nome dalla chiesa dei Santi Severo e Agata, già esistente nel 1163, come cappella della santa martire siciliana. La chiesa fu ceduta nel 1320 al papa in cambio di quella di San Severo di Piazza, soppressa per ampliare il palazzo dei Priori, e ricostruita qui con dedica a entrambi i santi. Presenta una facciata con portale a sesto acuto sormontato da una cuspide su due colonnine pensili. All'esterno è la lapide dedicata a don Piastrelli, importante esponente del mondo cattolico progressista, tra i promotori del movimento modernista in Italia e della scuola sociale, punto di riferimento ed educatore di tanti giovani cattolici alla politica perugina, tra cui lo stesso Capitini.

Si prosegue scendendo delle scalette e si gira a destra per risalire, sotto un arco a crociera, fino a **via Vermiglioli**. Questa, già via e piazza Vermiglia, prese il nome dal seicentesco palazzo Vermiglioli, al n. 16, nella piazzetta in cima alle scalette, di Giovanni Bat-

tista Vermiglioli (1769-1848), fondatore della cattedra di archeologia e del Museo Archeologico di Perugia, l'uomo più colto del suo tempo: letterato e storico, biografo di artisti, di Braccio Fortebracci e di Malatesta Baglioni. Fu anche l'autore della prima monografia sulla Fontana Maggiore, e così famoso da attirare Leopardi, da lui ospitato dal 10 al 20 novembre 1828.

Al n. 5 della stessa via visse, dal 1916 al 1927, il grande poeta perugino Sandro Penna (Perugia, 1906-Roma, 1977), figlio di un commerciante, che aveva il negozio in via Mazzini 12 (v. Catanelli, 1987, pp. 132-133); già dall'età di 16 anni in fuga verso Roma, dove si trasferì all'età di 23 anni (v. Penna, 1977, pp. 41-50).

Al n. 3/A c'era il piccolissimo negozio di un calzolaio, attivo fino agli anni settanta.

Da via Vermiglioli, per via Cumana, svoltando poi a sinistra, si raggiunge **via Deliziosa** (foto), di nome e di fatto.



Al n. 7 nel 1923 fu apposta una lapide dedicata al generale Fulvio Ricciari, medaglia d'argento della prima guerra mondiale (v. Bartoli, 2004, pp. 154-155). Al n. 17 è la casa, si dice nella lapide, abitata da Pietro Vannucci, fronteggiata dalla facciata con

campaniletto a vela dell'ex chiesa di Sant'Antonino, del Duecento, cui si è curiosamente aggrappata un'abitazione civile.

Scendendo, il primo vicolo a destra è **via dei Gatti**, che negli anni cinquanta era ancora chiusa da un cancello, pertanto a esclusivo uso dei felini che le danno il nome.

In fondo a **via Deliziosa** si gira a destra in **via Benincasa**, dal nome della famiglia, ramo della stirpe dei Cetrano, cui appartennero il beato Andrea Benincasa, martirizzato dai turchi nel Trecento e vari giureconsulti. Da ultimo Michelangelo Benincasa fondò in questa via l'Istituto per orfanelle povere, cui lasciò nel 1702 le rendite di tutti i suoi beni esistenti in Deruta (Briganti, 1954).

Salendo verso **via dei Priori**, a sinistra, al n. 5 si segnala un atrio con orti interni. Al n. 6 c'è la sede della Chiesa Evangelica Valdese; al n. 3 un edificio sacro con tetto a capanna ospita la chiesa ortodossa di San Gerosimo.

Si torna in **via dei Priori**, al lato di palazzo Lippi Boncambi, dove, ai nn. 60-62, una lapide ricorda che qui morì a 62 anni Alinda Bonacci Brunamonti (Perugia, 1841-1903), come ricorda la lapide (foto), la poetessa che impersonò a Perugia, per Capitini, il romanticismo letterario e lirico dell'Ottocento.



Di fronte, al n. 51 è la porta sormontata da un arco, detta "Caval dipinto", dove agli inizi del Novecento erano resti di affresco di una locanda.

Si segue **via del Morone**, toponimo da un probabile albero di more, il gelso, per giungere allo slargo un tempo detto piazza degli Oddi.

Davanti è il palazzo degli Oddi (n. 84), oggi Marini Clarelli, eretto nel Cinquecento sulle case dei degli Oddi, famiglia nobile perugina risalente al Duecento, perlopiù risiedente in Porta Santa Susanna; tra i vari titoli ebbe quello di conti di Laviano e di Poggio Aquilone, e, tra le varie proprietà, anche monte Malbe, poi passata al papa. Il palazzo presenta un severo e spoglio fronte settecentesco. All'interno, nell'atrio, affreschi della fine del Seicento illustrano episodi dell'epopea familiare.

Lo slargo è chiuso a ovest dall'abside della chiesetta dei Santi Stefano e Valentino, del XII secolo, ristrutturata e rovesciata nell'orientamento.

Si sale per il grazioso vicoletto omonimo sul fianco destro della chiesa, **via Santo Stefano**, fino a girare in cima a destra per **via Vincioli**, che prende il nome dall'antica famiglia che vi ha abitato fino alla sua estinzione nel Settecento.

Vi appartenne san Pietro Vincioli, vissuto intorno al 1000, abate e fondatore dell'abbazia di San Pietro, oltre ad altri importanti esponenti.

Nell'area dell'attuale giardino era un teatrino in legno, demolito intorno al 1775.

La via continua in **via degli Uffici**, già Chirurgica e di San Bernardo, che mantiene il nome dagli uffici dell'Intendenza di Finanza, ospitati nell'ex convento di San Bernardo.

Si sale, a sinistra, in **via della Pernice**, dedicata nel 1810 alla caccia di tale selvaggina; qui si segnala la bella abitazione rifatta in stile antico tra Settecento e Ottocento dall'avvocato Antonio Brizi (foto).

Si prosegue e in **via Guardabassi**, dedicata al famoso patriota perugino, in occasione dell'apposizione della lapide, per decreto comunale del 18





settembre 1871, al civico 12, dove nacque e morì. Della famiglia si distinguono Mariano senior, pittore e critico d'arte, Mariano junior, medico e letterato, morto nel 1952, e Anna Maria, che si ricorda per le sue marionette.

Scendendo dritto si giunge nella piazzetta San Paolo, sede del liceo classico, dove è apposta la lapide che ricorda Giovanni Bini Cima, intellettuale repubblicano della seconda metà dell'Ottocento, che qui insegnò. Risalendo di poco la piazza, attraverso via dell'Arco si raggiunge via del Poggio, dove si può godere di una delle più belle viste su piazza San Francesco al Prato, proprio nel balcone che poggia sopra un tratto della cinta muraria etrusca, su cui è costruita tutta la via.



Si prosegue scendendo a destra per via del Poggio. Al n. 6 è la lapide in ricordo della casa natale della poetessa Alinda Bonacci Brunamonti, proprio di fronte a via della Lucertola, graziosa come la parallela via della Tartaruga.

Si ridiscende per il tratto a scalini dove si può apprezzare, nel piccolo terrazzo di una casa privata, un ligustro di oltre cinquant'anni, nato spontaneamente (foto).

Poco più avanti, la via dei Priori continua nella breve via San Francesco che conduce alla piazza omonima, dove si affacciano numerose chiese: - chiesa di Santa Maria della Luce, o Madonna di San Luca, tutta in travertino, eseguita nel 1519, come ricordato nell'iscrizione scolpita sul cornicione dorico, a seguito di un prodigio di un'immagine della Madonna e santi, opera di Tiberio d'Assisi, ubicata nei pressi e poi trasferita nella nicchia dell'altare. Alla base dei pilastri due bellissimi grifi (foto), a ricordare l'intervento finanziario del Comune nella sua costruzione.



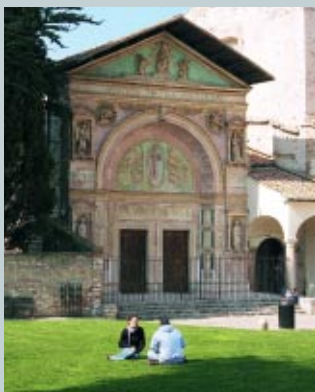
La cupola fu affrescata da Giovanni Battista Caporali nel 1532;

- chiesa di San Luca evangelista, ristrutturata in stile tardo-manierista (1586) da Bino Sozi su incarico dei Cavalieri di Malta. L'interno a tre campate è suddiviso da tre pilastri dorici (foto).



Accanto è la Casa della Commenda, dell'ordine dei Cavalieri di Malta, del 1484, con finestre quadripartite, simili a quelle dell'Università Vecchia. Oggi residenza, ospitò tra Otto e Novecento un lanificio;

- oratorio di San Bernardino da Siena, capolavoro rinascimentale (metà XV sec.), sulla cui facciata Agostino di Duccio scolpì statue e bassorilievi in una ricca tessitura policroma di marmi e pietre (marmo di Carrara, serpentino, pietra rosa d'Assisi, travertino), coperti di azzurrite, malachite e d'oro (oggi in residui) (foto).



All'interno è un sarcofago paleocristiano a colonnine del 360 d.C. con le reliquie del beato Egidio, compagno di san Francesco.

Dietro l'altare si accede all'oratorio dei Santi Andrea e Bernardino o della Confraternita della Giustizia, aula cinquecentesca, rimaneggiata nel

Settecento, con soffitto intagliato e dorato, stucchi e dipinti.

Presso la sacrestia dell'oratorio, nella cappella Baldeschi è la tomba del giureconsulto Bartolo di Sassoferrato, morto nel 1357 (v. *Guida di Perugia*, 2006, p. 42);

- chiesa di San Francesco al Prato (v. *ivi*, pp. 42-43); annessa all'omonimo convento, fu edificata nella metà del XIII secolo in sostituzione dell'antica cappella di Santa Susanna, che ha dato il nome all'intero rione (foto).



Ha subito numerosi crolli e rifacimenti, perdendo il campanile medievale e quello barocco, a causa di secolari cedimenti su questo versante del colle.

La facciata fu ricostruita nel 1929 seguendo il disegno del *Gonfalone di San Bernardo* (1464) di Benedetto Bonfigli, secondo il gusto cosmatesco a losanghe e tarsie in pietra bianca e rosa.

All'interno erano i ricchi sepolcri delle maggiori famiglie perugine ornati da dipinti famosi: la *Deposizione Baglioni* e l'*Incoronazione della Vergine* di Raffaello Sanzio, nonché la *Resurrezione* del Perugino, poi trasferite a Roma. A causa del crollo delle volte e dell'abside, è rimasta per molto tempo in parte scoperciata e priva di arredi all'interno.

Attualmente è destinata ad auditorium. Nell'ex convento ha sede, dagli inizi del Novecento, l'Accademia di





Belle Arti, fondata nel 1537 da Orazio Alfani e Domenico Sozi.

Da piazza San Francesco si torna indietro, scendendo per **via Curiosa**, da cui si raggiunge, a destra, **via del Piscinello**, termine dialettale che prende il nome da un piccolo rivolo di acqua dalla fonte, in fondo al vicolo, più che dal sangue delle lotte medievali tra Oddi e Baglioni, come racconta la leggenda. Sulla fonte un'iscrizione ammonisce: *Immonetze qui non si gettin né si lavi alcun drappo. Veglia la legge.*

Risalendo si prosegue a destra per **via del Lauro** fino a sbucare presso la chiesa di Sant'Andrea, in pietra e in cotto, ubicata a destra della Porta di Sant'Andrea o Santa Susanna, così chiamata dall'ex monastero di Santa Susanna o della Colombata. La porta conserva all'esterno l'arco ogivale del Duecento, sopraelevato in mattoni con bel grifo in pietra rosa, mentre è del tutto scomparsa, ai lati della porta, la cinta medievale demolita nel corso del Novecento.

Di fronte a via del Lauro, il percorso continua in **via Tornetta**. È perlopiù occupata, sul lato destro, da un complesso esemplare per i suoi riusi.

In età medievale vi era la chiesa di Santa Mustiola, che verso la metà del Quattrocento, insieme alla case annessa, divenne sede della Confraternita di Sant'Andrea, poi della Giustizia.

Nel 1552 fu monastero delle Cappuccine di santa Chiara (dette anche le Rinserrate di santa Mustiola).

Dopo il 1860, soppressi gli ordini religiosi, fu riutilizzato variamente e, tra il 1912 e 1939, occupato dalla Valigeria italiana Vayani.

Nel 1941 fu la prima sede dell'Archivio di Stato, poi alloggio di sfollati, detto "la Casba"; ora è sede della Scuola nazionale dell'Alimentazione e della circoscrizione.

La via si snodava tortuosa, da cui il toponimo, e continuava fino a piazza del Drago, oggi interrotta dalle trasformazioni urbane che hanno visto l'abbattimento delle mura medievali, la realizzazione di viale Pellini e lo sbancamento del terreno e degli

orti, poi occupati dal parcheggio e dalle scale mobili (foto).



Sulla via convergono da monte tre graziosi vicoli a pettine, **via Grata** (foto) senza uscita, **via del Tordo**, da cui si risale confluendo sul terzo vicolo, **via Nebbiosa**, fino a sbucare su **via della Sposa**.



Questa, secondo Gigliarelli (1907), prese il nome dalla storia trecentesca di una giovane di nome Marta abbandonata dal proprio amato. Si esce proprio accanto a un palazzo dell'Ottocento (ai nn. 14 e 16), dove si notano tre scudetti in ceramica colorata a ricordare che *La guerra è barbarie, Il lavoro è felicità, La pace è civiltà*, e decori a tempera nel fascione sottotetto. Si risale la via, superando a destra via del Cefalo, fino alla porta di San Luca o Trasimena, che si

presenta con splendida vista nella sua fronte esterna. Detta anche Porta della Madonna della Luce, Senese o della Luna, già etrusca – dell'epoca mantiene i piedritti – presenta uno slanciato arco ogivale, sulla cui chiave, in alto, si segnala un gologota, e sul secondo concio a destra una luna nascente (foto).



Sulla mensola sinistra una scultura raffigura un leone o forse una sfinge, mentre altri simboli sono segnati sui concii.

Si attraversa la porta lungo la scalinata e si risale via dei Priori fino a incontrare, a destra, **via degli Sciri**. Prende il nome dalle case e dalla torre degli Sciri, alta 46 metri, l'unica rimasta delle tante poste a controllo militare degli isolati gentilizi (come ci mostra il *Gonfalone della giustizia* del Bonfigli con le torri dei Baglioni), oltre alle case-torri, tipiche dell'edilizia verticale medievale. Perlopiù mozzate tra il Quattrocento e il Cinquecento nel corso di guerre cittadine, alcune crollate a causa di terremoti, altre distrutte durante la repressione pontificia della guerra del sale. La torre è inglobata nel conservatorio di Terziarie francescane di suor Lucia dal 1680.

Il vicolo gira attorno al complesso e passa di fronte all'oratorio della Confraternita dei Disciplinati di san Francesco (foto).

Del Trecento, ricostruito verso la metà del Cinquecento; è collegato all'ospedale adiacente, un tempo ricovero di pellegrini, che ha subito varie modifiche. L'oratorio è da considerare come il maggior esempio di gusto



protobarocco a Perugia, per la preziosa volta dell'atrio decorata da stucchi da Jean Regnaud di Sciampagna (1675-76) e per il ricco interno (*Guida di Perugia*, 2006, p. 40).

Si esce di nuovo in via dei Priori, accanto alla chiesa di Santa Teresa dei Carmelitani Scalzi, la cui facciata incompleta del 1718 ha un sobrio portale barocco. Si prosegue nel percorso dell'adiacente scala mobile, scendendo due rampe di scale, fino ad accedere ai giardini a sinistra per immergersi nella scalinata di **via della Canapina** (foto), a memoria dei canapai o funari, che confezionavano le corde proprio in questa zona.



Appena usciti dai giardini, sulla sinistra si staglia la singolare chiesa di San Benedetto, su tre piani, con abside sospesa addossata alla cinta muraria etrusca, che accompagna il fianco sinistro della via (foto).





Le mura ricompaiono poi nel lungo e maestoso parapetto che disegna la concavità della Cupa.

In cima alla Canapina, a sinistra, è la graziosa piazzetta del Drago, nel cortile dell'ex conservatorio Benincasa, ora scuola elementare.

Si prosegue inoltre sempre a sinistra per via del Silenzio (foto), breve vicolo che sbucca su via della Cupa; si sale fino a incontrare a sinistra piazza Ferri, già piazza del Naspo e della Chiesa nuova. È dedicata dal 1871 a Baldassarre Ferri (Marsciano, 1610-Perugia, 1680), voce bianca famosa in tutta Europa, celebrato da poeti e scrittori. Fu sepolto nella chiesa di San Filippo Neri, nel quartiere musi-



cale della città, a poca distanza dall'oratorio di Santa Cecilia (protettrice dei musicisti) e del teatro cittadino. Di fronte è l'imponente mole della chiesa nuova di San Filippo Neri (1626-34), sorta su progetto di Paolo Maruscelli, dopo il concilio Tridentino; all'interno è il più fastoso esempio di architettura e decorazione barocca presente nella città. La facciata in travertino ultimata nel 1665, a due ordini, è preceduta da una scalinata con una balaustra coeva.

Da piazza Ferri, seguitando a salire, si percorre via della Stella, che costeggia l'oratorio di Santa Cecilia, annesso alla chiesa di San Filippo Neri. Fu realizzato su disegno di Pietro Baglioni nel 1687-90, per celebrare la festa di Santa Cecilia, il 22 novembre.

Si piega a destra, davanti all'oratorio, per via Fratti, che anticamente si chiamava appunto via dell'Oratorio per prendere poi il nome da Antonio Fratti, garibaldino di Forlì e parlamentare repubblicano, che arruolatosi nel 1897 a favore dei Greci insorti contro i Turchi, cadde eroicamente a Domokos. Furono i suoi compagni d'armi perugini a dedicargli questa via.

Si sale di fronte alla straordinaria via Maestà delle Volte (v. *ivi*, p. 26) e si piega a destra per via Ritorta (foto), così detta per il suo percorso tortuoso, uno dei vicoli medievali più autentici del centro storico.



Al n. 1, all'angolo con via Fratti, è la più bella casa-torre tra quelle conservate (foto).



Al n. 14 s'incontra un arco ogivale con simboli relativi a fondaci (magazzini delle merci) (foto).



Ai nn. 20-22 si segnala una tipica bottega medievale con scaletta elicoidale: bottega al piano terra, al primo piano un dormitorio comune, al secondo la cucina con apertura ad uso camino nel mezzo. Si esce su via dei Priori, proprio di fronte a palazzo Pasini, al n. 24 con il bel Portale dei Draghi (foto), su cui è scritto AVARITIA TURBAT DOMUS.



Fu probabile dimora di Valentino Martelli (Perugia, 1550-1630), architetto e scultore, che rinnovò il volto urbano di Perugia.

Si sale a sinistra per via della Gabbia, così detta dalla gabbia appesa un tempo sul fianco del palazzo dei Priori, supplizio medievale, a pubblico ludibrio, dove si leggeva *lustitia sol ubique*. Da segnalare, nella stessa via, la torre Daldana o di Madonna Septendana (vedova di Zigliuccio di Benvenuto Oddoni), la cui abitazione fu inglobata nel pubblico palazzo (foto).



Si giunge a piazza IV Novembre e da qui in corso Vannucci.

